

## Uso razionale delle risorse idriche in agricoltura e sviluppo sostenibile del Mediterraneo

Nicola Lamaddalena  
(Direttore Aggiunto – CIHEAM Bari)

L'acqua è vitale per la salute, la sicurezza alimentare, la crescita economica e la sostenibilità ambientale della regione Mediterranea quindi, lo sviluppo socio-economico della regione dipende fortemente dalla disponibilità di acqua. Purtroppo, la rapida crescita della popolazione e dell'urbanizzazione specie al Sud richiede un aumento della produzione agricola, energetica e industriale, con impatti negativi sulla già scarsa disponibilità di risorse idriche.

Le risorse idriche rinnovabili totali nella regione mediterranea ammontano a circa 1.030,44 Km<sup>3</sup> (database Aquastat. FAO, 2016) ma la distribuzione di queste è molto disomogenea, infatti, il 67% si trova nella parte settentrionale, il 10% a sud e il 23% nella parte orientale del Mediterraneo, di cui circa 20,5% nella sola Turchia. Questo fa sì che il Sud e l'Est siano tra le aree più vulnerabili del Mediterraneo.

In paesi come Algeria, Tunisia, Libia, Malta, Israele e Palestina, la popolazione vive in condizioni di scarsità idrica assoluta (< 500 m<sup>3</sup>/anno pro-capite), mentre Marocco, Egitto, Libano, Siria e Cipro sono considerati paesi a stress idrico cronico (<1000 m<sup>3</sup>/anno pro-capite). Al contrario, le popolazioni del nord del Mediterraneo vivono in una situazione di sicurezza idrica e, in alcuni casi, addirittura in condizioni di abbondanza di acqua (come per i Balcani). Queste cifre rappresentano le risorse idriche rinnovabili totali, che però nascondono la dipendenza di alcuni paesi da risorse idriche esterne come, ad esempio, si verifica per l'Egitto (il 97% dell'acqua proviene dall'esterno del paese), per la Siria (72%) e per Israele (56%). Ciò può esasperare i già delicati equilibri geo-politici di questi paesi.

La scarsità d'acqua è considerata quindi la principale sfida da affrontare per garantire lo sviluppo sostenibile nelle regioni del Sud e dell'Est del Mediterraneo. Lo stato attuale mostra che, in media, il settore agricolo continua a essere il maggior consumatore di acqua nei paesi a sud e a est del Mediterraneo con, rispettivamente, l'84% e l'81% del prelievo totale. Ciò significa che lo sviluppo economico del Mediterraneo dipende fortemente dalla agricoltura, in quanto componente strategica per soddisfare le esigenze alimentari della popolazione in continua crescita. Inoltre, si prevede che la vulnerabilità delle risorse idriche peggiorerà nei prossimi decenni a causa delle minacce dell'aumento della domanda di cibo ed energia, dell'inquinamento, dei conflitti transfrontalieri e dei cambiamenti climatici. Tutto ciò impone che dette risorse vengano utilizzate in modo efficiente e razionale e ciò può ottenersi attraverso la attuazione di adeguati programmi di sviluppo sia tecnico che istituzionale.

Lo sviluppo e l'utilizzo di nuove tecnologie possono svolgere un ruolo fondamentale affinché la domanda idrica possa essere bilanciata dalla disponibilità ma per far sì che questo possa accadere e indispensabile mettere a punto adeguati strumenti di *Governance* e adeguati programmi di formazione a tutti i livelli, sia operativi che decisionali.